

Omelia di Sua Eminenza il Cardinale George Jacob Koovakad
Prefetto, Dicastero per il Dialogo Interreligioso

***Ai fratelli e alle sorelle riuniti a Roma per il Giubileo mondiale della vita consacrata,
Ai piedi di San Pietro – Città del Vaticano, 10 ottobre 2025***

Tema principale: "Pellegrini di speranza sulla via della pace"

Tema del terzo giorno: "Pellegrini di speranza"

Lectures del giorno: Giosue 1,13-15; 2,1-2 • Luca 11,15-26

Cari fratelli e sorelle – religiosi e religiose, contemplativi, membri di istituti secolari, vergini consacrate, società di vita apostolica e nuove forme di consacrazione – in questo terzo giorno del vostro Pellegrinaggio Giubilare, siamo qui riuniti come *pellegrini di speranza e artigiani di pace*, camminando verso il cuore di Dio e verso il cuore ferito del mondo. Veniamo ai piedi di Pietro, come discepoli rinnovati nella missione, per lasciare che il Signore riaccenda il fuoco che ci ha chiamati per la prima volta.

1. «Suonate la tromba in Sion» – L'urgenza della speranza (Giosue 1,13-15; 2,1-2)

Il grido del profeta Giosue riecheggia attraverso i secoli: *«Cingetevi e lamentatevi... suonate la tromba in Sion»*. Non è un grido di disperazione, ma di risveglio. Ci chiama a risorgere dalla paura, a scrollarci di dosso la stanchezza e a riscoprire la gioia di appartenere a Dio. Giosue parla di tenebre e nuvole, ma la sua voce porta con sé la melodia della speranza: *«Il giorno del Signore è vicino»*. Non come una minaccia, ma come una promessa: Dio non abbandona mai il suo popolo.

Per voi, **amati uomini e donne consacrati**, questa tromba non suona per allarmare, ma per risvegliare. Voi, che avete lasciato tutto per seguire Cristo, siete inviati nelle «nuvole scure» del nostro tempo – nella solitudine, nella guerra, nell'indifferenza, nella povertà, nella crisi ecologica – non per essere sopraffatti, ma per portare la luce. La vostra consacrazione proclama la verità di cui il mondo ha ancora fame: **che l'amore ha l'ultima parola**.

2. «Una casa divisa non può reggere» – La lotta dentro e fuori (Luca 11, 15-26)

Nel Vangelo di oggi, Gesù affronta l'incomprensione: *«Egli scaccia i demoni con il potere di Beelzebul»*. Ma il Signore rivela il fondamento di ogni missione: *«Ogni regno diviso in se stesso va in rovina»*. Solo l'unità nello Spirito può resistere alle forze delle tenebre. Un cuore diviso non può sostenere la pace; una comunità divisa non può testimoniare l'amore di Cristo, una Chiesa divisa non può offrire speranza al mondo.

La vita consacrata, in tutte le sue forme, è un segno vivente di unità. Attraverso i vostri voti o **impegni** missionari di povertà, castità e obbedienza, testimoniate che è possibile vivere con un cuore indiviso, totalmente donato a Dio e agli altri. Rivelate un Regno in cui Dio regna su ogni aspetto della nostra vita. Eppure sappiamo quanto possa essere fragile questa unità. Lo spirito che è stato scacciato spesso cerca di tornare sotto

forma di scoraggiamento, stanchezza, isolamento o routine. La vita consacrata è un pellegrinaggio di trasformazione. Ogni giorno è un nuovo *sì*, una piccola resurrezione, un'occasione per ricominciare. La pace nel mondo inizia con la pace nel nostro cuore.

3. «*Dilexi te*» — L'amore che diventa speranza per i poveri

Nella sua Esortazione Apostolica *Dilexi te* (9 ottobre 2025), il Santo Padre, Papa Leone XIV, ci ricorda: «*Amare i poveri significa toccare le ferite del Cuore che per primo ci ha amati*». Questo approfondisce il messaggio di *Dilexit nos* (24 ottobre 2024) di Papa Francesco, che ci ha invitato a contemplare l'amore divino e umano che scaturisce dal Cuore di Gesù. Ora, Papa Leone XIV ci chiama a rendere visibile quel Cuore attraverso la compassione che diventa concreta: solidarietà, ospitalità e umile presenza tra gli ultimi.

Cari fratelli e sorelle, la vostra vocazione è uno spazio privilegiato in cui questo amore si incarna. Nel silenzio dietro le mura del chiostro o nel rumore delle strade della città, negli ospedali, nelle scuole, nei campi profughi o nelle missioni remote, voi siete il cuore pulsante della misericordia. Non siete semplici «operatori di carità», ma **portatori di speranza**, strumenti attraverso i quali Cristo continua ad amare i poveri, a guarire gli afflitti e a riconciliare **i lontani**. Non pensate mai che la vostra vita sia insignificante o dimenticata. Anche la silenziosa fedeltà della vostra preghiera sostiene il mondo. Alla fine, ciò che conta di più non è la grandezza delle nostre opere, ma la profondità dell'amore e la qualità della presenza con cui serviamo.

4. Pellegrini di speranza, artigiani di pace

Il Giubileo ci invita a riscoprire la vita consacrata come *pellegrinaggio*. Un pellegrino cammina con leggerezza, portando con sé solo fede, amore e speranza. La speranza non è ingenuo ottimismo, ma coraggiosa fiducia nella promessa di Dio quando tutto sembra incerto.

Voi siete portatori di speranza per il mondo! Lasciate che Cristo si serva di noi per rinnovare la faccia della terra. Le vostre comunità sono chiamate ad essere *laboratori di pace*, luoghi dove si pratica il perdono, dove la diversità alimenta la comunione e dove la preghiera dà vita alla missione. In un mondo polarizzato e violento, la vostra fedeltà al Vangelo e ai vostri carismi diventa una parola profetica: **la comunione è possibile**. Fratelli e sorelle, non sottovalutate mai il potere della vostra testimonianza. Un sorriso, un gesto di misericordia, una parola di benedizione possono riaprire i cuori e riaccendere la fede. Quando camminate come *pellegrini di speranza*, ricordate al mondo che Dio continua a camminare con il suo popolo.

5. Maria, Stella della Speranza

Mentre questi Giorni Giubilari volgono al termine, ci rivolgiamo a Maria, la prima donna consacrata, la *pellegrina della fede*. In lei vediamo la speranza incarnata:

ha creduto contro ogni speranza, è rimasta ai piedi della Croce ed è diventata la *Madre della Pace*. Che lei ci insegni a vivere la nostra consacrazione con gioia e tenerezza, affinché un mondo stanco e ferito possa vedere in noi il riflesso di quel Cuore che sussurra per sempre: «*Dilexi te*» – *Ti ho amato*.

Cari fratelli e sorelle, la Chiesa vi considera il **volto vivente della speranza**. Voi siete la **tromba di Gioele** che chiama alla conversione, **l'unità del Vangelo vivente** che scaccia la divisione e **l'amore di *Dilexi* te** che abbraccia i poveri e gli afflitti.

Andate avanti, *pellegrini della speranza*! Percorrete la *via della pace* e fate che la vostra consacrazione diventi un *canto d'amore che il mondo non può zittire*.